

LA SCRITTRICE

«L'immortalità è la chiave del successo»

“Twilight” e “New Moon” hanno conquistato milioni di lettrici in tutto il mondo, grazie al fascino del vampiro Edward

LUCA DE CAROLIS

HA CONQUISTATO il successo scrivendo di vampiri, ma nella vita è la classica giovane signora americana, che si occupa dei tre figli, va regolarmente in chiesa e indossa innocui vestiti a fiori. Stephenie Meyer è la 34enne autrice di “New Moon” (Fazi Editore), nuova puntata della serie iniziata nel 2005 con “Twilight” (450 mila copie vendute solo negli Usa), imperniata sull'amore tra il vampiro Edward e la giovane studentessa Bella.

Come è nata l'idea di una serie sui vampiri?

«E' nato tutto da un sogno notturno, diversi anni fa. Mi sono svegliata la mattina e ho cominciato a scrivere “Twilight”, di getto. Prima non avevo mai scritto un libro, né avevo pensato a un argomento di questo tipo: il mondo dei vampiri mi affascinava, ma non ero una particolare esperta in materia».

I suoi non sono vampiri classici.

«E' vero. Non dormono tutto il giorno e non vivono dentro castelli. Inoltre hanno la pelle lucente e sono molto educati e puliti (ride, ndr)».

Perché i suoi romanzi hanno così successo?

«Credo che la gente sia affascinata dall'idea dell'immortalità. Ricevo molte lettere dai miei fan, anche dall'Italia, e molti mi confessano il loro sogno di non morire. Sono soprattutto le ragazze ad aspirare all'immortalità e a voler incontrare un vampiro come Edward, attraente e ricco (ride ancora, ndr). Penso che sia un desiderio abbastanza normale».

Lei è mormona, e molto religiosa. Non c'è un'incongruenza tra la sua fede e la voglia di una immortalità terrena?

«C'è un aspetto religioso nei miei libri, fatto di speranza nella vita e di lotta contro il male. E comunque non volevo che contenessero una morale o una particolare filosofia personale.

Sono solo delle storie, imperniate su un amore impetuoso. Per questo piacciono soprattutto agli adolescenti».

Come nascono i suoi romanzi?

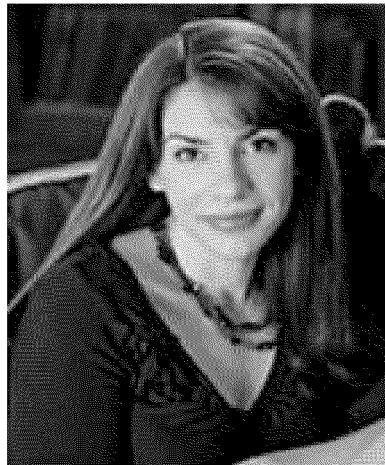
«Principalmente lavoro di notte, quando c'è più tranquillità e i miei bambini dormono. Talvolta metto musica in sottofondo, per trarre ispirazione. Su alcuni personaggi, come Alice (sorella di Edward, ndr) lavoro velocemente, perché li ho già in testa. Su Bella invece ho dovuto faticare di più: dovevo mettere a fuoco i contorni del personaggio».

Parte di “New Moon” si svolge in Italia, a Volterra. Come mai?

«E' una scelta frutto del caso e di un'assonanza fonetica. Avevo immaginato una famiglia di potenti vampiri, i Volturi, e volevo che vivessero in Italia perché mi ha sempre affascinato per la sua storia e la sua cultura. Un giorno, studiando una cartina, ho scoperto che esisteva una località che si chiamava proprio Volterra. Descriverla come la sede dei Volturi è stato un passo automatico: l'assonanza dei nomi era davvero impressionante».

Si parla da tempo di un film tratto da Twilight: Madonna si era offerto di co-produrlo.

«Forse il film si farà, ma Madonna non lo produrrà. Non ho voglia di lavorare con lei: siamo molto diverse...».



Stephenie Meyer

